

La “testimonianza”
Nel magistero
Di Giovanni Paolo II

Angela Anna Tozzi

**LA “TESTIMONIANZA”
NEL MAGISTERO
DI GIOVANNI PAOLO II**

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Angela Anna Tozzi
Tutti i diritti riservati

Il libro è dedicato a Giovanni Paolo II per le famiglie.

Presentazione

Non c'è alcun'ombra di dubbio che il Santo Padre Giovanni Paolo II, sia destinato a passare alla storia come il "Grande Papa", sia per il lungo pontificato, sia per aver seminato un magistero che ha illuminato la seconda metà del Novecento e creato le basi per il nuovo Millennio. Pochi uomini si sono fatti interpreti e portavoce degli enormi cambiamenti, nel bene e nel male, avvenuti nella società mondiale portando la parola di Dio fino ai confini della Terra.

La prof.ssa Sr Angela Tozzi, in questo nuovo saggio, rivela non solo la stima per Giovanni Paolo II, ma si cimenta con competenza e originalità nella rivisitazione di un autentico "testimone" della fede nella nostra epoca, evidenziando nella ricca produzione magisteriale delle encicliche, una "parabola" esemplare di fedeltà a Dio e all'uomo.

Il testo si prefigge di far incontrare l'Uomo con gli uomini, il Pastore che ha lasciato nella storia, nel cuore di ciascun uomo e donna, una straordinarietà nel coniugare la grammatica della "testimonianza" con una metodologia antica e sempre nuova, riassunta nel programma del Suo pontificato: "Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!" Per questo è stato amato da credenti ed atei, intellettuali ed operai, vecchi e bambini.

La scelta di preparare questo lavoro, frutto di studio e di confronto con gli studenti delle Pontificie Università Romane dove da molti anni Sr Tozzi offre le sue competenze teologiche e spirituali, vuole richiamare e sistematizzare alcuni aspetti della “grandezza” del suo magistero dottrinale, ma soprattutto l’impegno di “custode” del deposito della fede.

Nelle pagine si evince che il Santo Padre Giovanni Paolo II si è adoperato con sapienza e coraggio a promuovere la dottrina cattolica, teologica, morale, spirituale, e a contrastare durante tutto il suo Pontificato tendenze contrarie alla genuina tradizione della Chiesa. L’Autrice, rivisitando le principali Encicliche, si è prefissa l’obiettivo-ampiamente riuscito-di far rivivere le radici della “testimonianza cristiana” nelle parole e nelle scelte di un evangelizzatore, che sulla scia post-conciliare dell’apertura della Chiesa al mondo, si è sempre indirizzato alla conoscenza e alla promozione dell’uomo.

Il viaggio di queste pagine inizia con l’Enciclica “*Redemptor Hominis*” (4 marzo 1979) e si conclude con la “*Fides et ratio*” (15 ottobre 1998), con la preoccupazione di rivelare un metodo per scoprire e vivere la verità, la bellezza e la grandezza dell’identità cristiana. Le riflessioni, non si preoccupano di sviluppare integralmente la dottrina magisteriale, ma di soffermarsi su alcuni “punti fermi” per una solida coscienza e uno stimolo a vivere, giorno dopo giorno la logica “pasquale” come esperienza di misericordia e di speranza.

Nelle due parti del lavoro, si riscontra l’enorme rispetto, la simpatia e l’umanità di un Pontefice che non ha mai avuto timore di parlare chiaramente delle “realtà ultime”, convinto che sono le uniche che pos-

sono muovere la storia umana, cercando di coniugare il valore teologale della testimonianza alle aspirazioni umane.

Sr. Angela si sofferma *sull'amore misericordioso* rivelato dal Padre nella morte e resurrezione del Figlio, collegando strettamente il cammino dell'uomo giunto ad alti traguardi e il progredire ininterrotto dei segni di riconciliazione che accompagnano la storia umana, marcando il cammino di salvezza per ciascuno di noi. Interessante l'affermazione che la "riconciliazione" è un immenso flusso di grazia e di perdono che verso di noi discende dal cuore di Cristo, e che passa attraverso la Chiesa.

Anche il tema della "confermazione a Cristo" insiste nel richiamare alla centralità del Figlio di Dio nella storia della salvezza, quale chiave, centro e fine di tutta la storia umana. La sequela e l'imitazione di Cristo, aiutano il credente a situarsi nella storia e a inserirsi attivamente in essa, rivelando come Cristo è il senso ultimo di questa storia. Avvincente la scelta di raffigurare il discepolo come un atleta, sostenendo che Gesù insegna all'uomo la via della felicità, nonostante le "nostre" debolezze e imperfezioni.

L'Autrice si preoccupa di offrire, attraverso riflessioni personali e riferimenti al ricco magistero del Santo Padre Giovanni Paolo II, rimedi e indicazioni operative per contrastare la tendenza allo scoramento e alla rassegnazione. Si percepisce una visione della vita come "evangelizzazione", come "missione" che chiede ad ogni credente di annunciare l'amore di Dio che si è rivelato in Cristo morto e risorto e che non smette di chiamare a collaborare con Lui per costruire il Regno di Dio, mettendo al primo posto i poveri.

Il lavoro si conclude in compagnia di Maria; Colei

che è nella storia della salvezza fin dall'inizio e vi rimarrà fino alla fine. Si percepisce che la vicinanza a Cristo è necessariamente vicinanza a Maria e la vicinanza a Maria introduce più profondamente nel mistero della redenzione. Nel suo cammino verso l'uomo; nel suo camminare sulla "via che è l'uomo", Giovanni Paolo II non poteva non essere con Maria, "*Redemptoris Mater*". Non si può sottovalutare che tutta la vita del Pontefice è scandita dal "*Totus tuus*"; un'appartenenza a Cristo per Maria che genera un'appartenenza all'uomo, ad ogni uomo affidato sulla Croce alla maternità di Maria.

Auguriamo che questa fatica di Sr Angela Tozzi contribuisca a far conoscere e amare il Santo Giovanni Paolo II, non solo con interessanti quadri su quasi tutte le Encicliche, ma con la "grazia" di una religiosa che non smette di indicare le "vie preferenziali" per seguire il Cristo e per affermare che ha ragione Papa Francesco nel dichiarare che Giovanni Paolo II è "il grande missionario della Chiesa: è un missionario, un uomo che ha portato il Vangelo dappertutto" (28 luglio 2013).

Prof. Don Gian Franco Poli
Teologo, filosofo e psicoterapeuta

Introduzione

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha detto che i cristiani sono chiamati a essere “testimoni”, non tanto dell’avvenimento storico della Pasqua, quanto più della morte e resurrezione che essi vivono in Cristo e nella Chiesa per la salvezza degli uomini d’oggi. Il “testimone” è l’uomo che ha fiducia, si fida di Dio sull’esempio di Abramo che parte, fidandosi contro ogni evidenza umana della promessa del Signore, secondo la quale sarebbe diventato “padre” di una moltitudine di figli, e quando Dio gli chiederà di sacrificare il figlio, “l’unico tanto amato”, dovrà continuare ad avere fiducia, contro ogni logica umana(cf Gn 12,1).

Il testo viene suddiviso in due parti. Nella “prima parte” viene presa in considerazione la testimonianza di Dio all’uomo. Nella “seconda parte” gli insegnamenti pratici di Giovanni Paolo II per varcare con Maria le soglie della speranza. Lo studio prende in esame i principali pronunciamenti magisteriali di Giovanni Paolo II senza tralasciare gli altri interventi attinenti al nostro tema.

La “carità”, dice il Papa, “è la radice di tutta la testimonianza cristiana¹.”

Essa si riallaccia a quella specie e forma particolare

¹ Cf Veritatis Splendor n. 14.

di amicizia che viene espressa in greco con “*agàpan*”, ed in latino con “*diligere*”. Una testimonianza che, partendo dall’ascolto della Parola di Dio, riflette sulla Verità rivelata, rispetta le realtà del mondo.

“Cristo Redentore del mondo” è Colui che è penetrato in modo unico e irripetibile”. Gli uomini, la Chiesa hanno bisogno di Cristo come il terreno arido attende la pioggia della sua Parola nella libera accettazione del nostro essere nel mondo e di tutte le interpellanze che da esso provengono, in modo particolare dal grido dei poveri. Il Papa Giovanni Paolo II invita ogni persona di buona volontà a dare il suo contributo al lavoro di edificazione del Corpo Mistico di Cristo, mediante l’unità che è quella della fede e del Battesimo, vieta che parteggi per Cefa, per Apollo, o per Paolo, come se Cristo potesse essere diviso (1 Cor 1,12). Ogni uomo è chiamato alla comunione interpersonale con altri uomini e non può progredire se non dandosi agli altri e ricevendo da loro. Il Papa richiama continuamente alla riconciliazione. “Convertirsi” – egli dice – significa tornare a Dio, ma a condizione che questo ritorno lo si intenda come rapporto di obbedienza con la sua volontà, con il suo progetto, con la sua intenzionalità che è quella della carità verso tutti.

L’uomo riconciliato è “l’uomo nuovo”, è il “rinato”, è il “battezzato”. L’uomo riconciliato è lo “Shalom” della pace, è assenza di guerra, è pienezza di relazioni, armonia, integrazione, pace. L’unità-dice il Papa – non è sinonimo di uniformità e di semplificazione paralizzante. L’unità resta il valore della storia e del tempo, ha bisogno e vive di pluralità.

Si tratta di riconoscere l’originalità, la creatività, la responsabilità di ciascuno, nel concreto che armonizza tutte le voci. “La pluralità” è un evento-ricorda il